

La copertina

de

La Voce dell'

APPENZELLER MUSEUM

Luglio 2015, anno III, numero 7



In copertina: L'oggetto misterioso.

Torna l'estate e con la bella stagione torna il giochino rilassante dell'oggetto misterioso. Per trovare la soluzione, può aiutare sapere che l'oggetto è collocato nella Stanza che Stanza non è, sezione Macchine Agricole, ma a questo punto ci sembra d'aver detto proprio tutto.

Qualche Contrabbandiere di cultura, che ha riconosciuto l'oggetto misterioso, ha qualche ricordo legato ad esso? Lo mandi a info@museoappenzeller.it e sarà pubblicato!

- Appenzeller Museum è un museo interamente privato e non ha goduto, né gode, di alcun tipo di finanziamento pubblico.
- La Voce dell'Appenzeller Museum è un mensile di divulgazione culturale gratuito privo di pubblicità, distribuito per e-mail. Può essere liberamente stampato. Possono essere utilizzate le informazioni in esso contenute citandone la fonte.
- Questo è il numero 6 del Luglio 2015, anno III; la tiratura supera le 550 copie.
- Il coordinatore responsabile è Liborio Rinaldi.
- L'approfondimento del mese è a cura di Luciano Folpini, scrittore e raccogliatore di storie (<http://www.webalice.it/luciano.folpini/>).
- La rubrica "La poesia del mese" è curata da Anna Maria Folchini Stabile, Presidente dell'Associazione culturale "TraccePerLaMeta" (<http://www.tracceperlameta.org/>).
- Di eventuali altri contributi sono sempre citati gli autori.
- Nel sito del Museo (www.museoappenzeller.it), oltre ad ogni tipo di informazione, si trovano i numeri arretrati de La Voce e l'indice analitico degli articoli.
- Il Museo è aperto (solo su prenotazione) alla gradita visita di privati, scuole, associazioni. Basta inviare un'e-mail per concordare l'orario.
- Il Museo è disponibile ad eseguire proiezioni di grandi viaggi (Atlante, Kilimanjaro, Patagonia, Santiago) o storici (seconda guerra d'indipendenza, grande guerra) in Sede o presso Associazioni ed Enti al solo scopo di contrabbandare cultura.
- Hai un oggetto a te caro? Manda a info@museoappenzeller.it una sua foto e una breve descrizione della sua storia! Saranno pubblicate!
- Vuoi valorizzarne la memoria e il significato? Regalalo al Museo, sarà accolto con amore da 41.827 fratelli (inventario on progress al 30 Giugno)!



La Voce dell'
**APPENZELLER
MUSEUM**

Luglio 2015
anno III, numero 7



Disfattismo e fierezza

Non amo il chiasso, la confusione, la folla. Quindi, come logica conclusione, non amo girare per fiere. Ma ogni regola ha la sua eccezione e quindi sono andato (2 volte) all'Expo di Milano, anche perché, comunque la si giudichi, un'esposizione universale é sicuramente un evento irripetibile nella vita di una persona ed é quasi obbligatorio esserne partecipi se non altro per poter dire: "C'ero anch'io".

Devo confessare che mi sono avvicinato a questa grande manifestazione piuttosto prevenuto, dopo aver seguito (meglio, subito con fastidio crescente e controvolgia) innumerevoli servizi giornalistici che parlavano dell'inevitabile fallimento italiota, della magra figura che avremmo fatto davanti a tutto il mondo e come sarebbe stato meglio se non avessimo fatto nulla, perché, Re Mida alla rovescia, siamo capaci di rovinare tutto ciò che tocchiamo, trasformandolo in scandali e fallimenti.

Ed invece no. Mi sono imbattuto in padiglioni bellissimi, ove nazioni che si fa fatica a collocare esattamente sul mappamondo con culture e religioni diverse mostrano il meglio di se, fiere dei risultati raggiunti nel campo dell'alimentazione e quindi di quello che dovrebbe essere il primo degli obiettivi di ogni governante: dar da mangiare agli affamati e dar da bere agli assetati, come già disse Qualcuno in un passato che ormai sembra remotissimo. Organizzazione perfetta, grande pulizia, ordine ovunque, nonostante la gran massa di persone, spesso disciplinatamente in coda per accedere ai padiglioni ritenuti più interessanti. E tutto questo realizzato da noi, per una volta non italioti ma italiani, fieri del proprio ingegno, delle proprie capacità, valori figli della nostra nobile storia millenaria.

Andiamo nei musei, osserviamo compiaciuti ciò che siamo stati capaci di realizzare nel passato e traizomone forza per acquisire la consapevolezza che se vogliamo possiamo battere il qualunque disfattismo. L'Italia si può destare. Ne ha la forza, deve averne anche la volontà.

Liborio Rinaldi



L'opera "**L'ITALIA S'E' DESTA**", realizzata per l'Expo, nasce da una mia conversazione con Oscar Farinetti. Avevo già realizzato la prima figura. Lui mi suggerì di dare una dinamica ottimistica. Spero che questa mia opera possa servire da stimolo verso chi, anche se siamo messi male, provi a reagire: possiamo farcela. Dipende da noi. Da ciascuno di noi.

Mr. Savethewall
(Mr. Savethewall)

Voluptas dolendi ovvero piangersi addosso.

Piangersi addosso è uno sport nazionale dal momento che sette italiani su dieci (sembrerebbe in base alle statistiche soprattutto donne e non me ne volgano le lettrici del gentil sesso) sono colpite dalla sindrome di Calimero, il famoso pulcino nero, dell'ancor più famoso "Carosello" pubblicitario del tempo che fu, che é, detta in spiccioli, la sindrome del frignone. Ma perché lamentarsi invece che rimboccarsi le maniche? Platone nell'apologia di Socrate scrisse:

"Una voce che io ho dentro sin da fanciullo; la quale, ogni volta che mi si fa sentire, sempre mi dissuade da qualcosa che sto per compiere, e non mi fa mai proposte".

Come si vede questo pessimo atteggiamento è un male antico, addirittura con profonde radici filosofiche, dovuto alle mille paure e alla pigrizia del bambino che c'è in noi, ma così operando si rinuncia a vivere, poiché la vita non è guardarsi dentro, chiusi in se stessi, ma aprirsi al mondo e, se necessario, rompersi la schiena e sporcarsi le mani. Un esempio molto positivo lo abbiamo avuto a Genova con l'alluvione dell'ottobre scorso (ma a Firenze nel 1966 capitò lo stesso, per non parlare del Vajont: purtroppo dalle nostre parti le occasioni non mancano), quando un gruppo di uomini e donne, poi soprannominati *angeli del fango*, decisero di dare una mano alla propria città, senza paura di fare fatica o di immergersi in quel mare di fango. Un insegnante di liceo ha portato sulle strade i suoi alunni e ha raccontato:

"Sono venuti con me una quarantina di studenti, senza bisogno che chiedessi loro nulla. Spontaneamente mi hanno chiesto: Prof, cosa possiamo fare? La stessa domanda me l'hanno posta anche alcuni miei ex alunni, che invece erano andati a spalare il fango nella precedente alluvione del 2011. Tre anni dopo la scena si ripete e di nuovo vedo i miei alunni, poco più che ragazzi, rimboccarsi le maniche e aiutare là dove c'è bisogno. Cioè ovunque".

Un giovane universitario si è organizzato con i suoi amici e ha raccontato:

"Si è sparsa la voce che stavamo andando verso Brignole sabato e in pochissimo tempo siamo diventati un centinaio. Tutti ragazzi come noi, senza paura di stancarsi.

C'era il proprietario di un negozio di ottica, che stava lì, fermo, con lo sguardo fisso nel vuoto, di fronte all'attività di una vita andata distrutta. Se non avesse visto un gruppo di ragazzi ad aiutarlo, non si sarebbe mosso di lì.

A spalare per così tante ore ci si stava anche dimenticando che era l'ora di pranzo. Ma chi ha potuto, dalle case non alluvionate, ha cucinato per tutti. A Genova siamo così: invece che piangerci addosso, preferiamo rimboccarci le maniche".



La malinconia nel mondo del romanticismo ottocentesco nordico (ma ne abbiamo esempi risalenti addirittura al Petrarca) sfociava spesso nella *voluptas dolendi*: le delusioni amorose erano occasioni particolarissime e privilegiate affinché poeti e scrittori si autocompiacessero delle proprie disgrazie, specie di notte, in paesaggi ricchi di alberi spettrali illuminati dalla luna.

Tutti questi elementi sono presenti nell'acquello (*J'errais quelque temps dans le parc plein le nuit*) di Conrad, illustrazione di copertina del romanzo "La confession d'un amant" di Marcel Prévost, Artheme Fayard editeur, Paris, 1891 (Stanza del Perdersi, sezione Libri in lingua originale).



C'era una volta un pezzo di legno...

All'Expo di Milano v'è anche una bella galleria d'arte, cui appartiene questo triste Pinocchio, seduto in posa riflessiva sugli innumerevoli libri che raccontano la storia inventata da Carlo Lorenzini (1826-1890), detto Collodi, nel lontano 1881.

L'illustratore più famoso delle storie di Pinocchio fu Attilio Mussino (1878-1954) con l'edizione del 1911 della casa "R. Bemporad e figlio" di Firenze.

Nel 1933, su concessione della stessa, la Compagnia Durium di Milano pubblicò "Le avventure di Pinocchio" in 18 dischi infrangibili a 78 giri, adattamento di Alberto Airoidi e G. Cantini, commenti musicali di M. Mariotti, orchestra della Scala di Milano diretta da L. Malatesta, con scenari e figure di "Attilio", come si firmava il Mussino, stampati dalle Officine Grafiche Ripamonti di Orsenigo (Como).

I bambini (e non solo) ascoltavano il disco animando la storia con i personaggi su sfondi che cambiavano di disco in disco partecipando all'azione in modo attivo.

Nelle figure: La copertina del contenitore dei dischi, due scenografie, alcuni personaggi (Stanza del Tempo Ritrovato, sezione Dischi in Vinile).



Mussino (soprannominato affettuosamente lo zio di Pinocchio) trascorse gli ultimi anni della sua vita a Vernante, piccolo paese del Cuneese, ove è stato realizzato un bel museo che raccoglie numerose sue opere. Sulla tomba del pittore v'è il Burattino piangente.

Qui sotto la Palla di Neve di Vernante che si trova nella stanza del Tempo Ritrovato nell'omonima sezione.



A sinistra due Pinocchio dell'Appenzellermuseum: un burattino made in China dalle fattezze disneyane ed uno tradizionale in legno degli anni 1930.

Oggi i Pinocchio (quelli classici con marsina rossa) sono costruiti quasi interamente per tutto il mondo dagli artigiani del legno della valle Strona (Vco).





ATTILIO MUSSINO

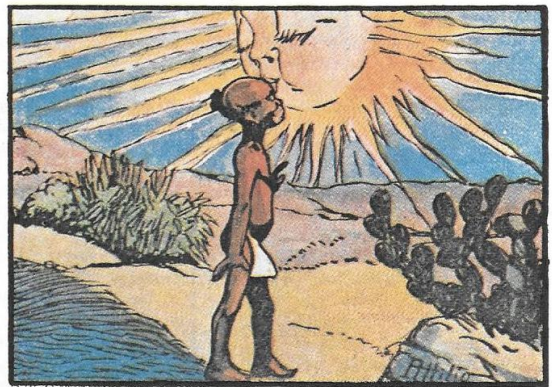
Si è parlato a pagina 5 dell'artista Attilio Mussino come del più famoso illustratore delle avventure di Pinocchio. In realtà la sua attività artistica risale a decenni prima, in quanto, ad esempio, collaborò al Corriere dei piccoli fin dal suo primo numero del 1908 creando il famoso personaggio del negretto Bilbolbul, tratteggiato sempre con grande simpatia e mai con spirito di superiorità, pur essendo in pieno clima coloniale. Si riporta la striscia finale di un episodio del numero 43 del 26 Ottobre 1913, Stanza del Perdersi, sezione Letteratura per bambini.

CORRIERE dei PICCOLI
 SUPPLEMENTO ILLUSTRATO
 del CORRIERE DELLA SERA
 30 ottobre 1913.
 Anno V - N. 83.
 L. 1.000 L. 1. -
 DIRETTORE
 V. B. -
 EDITORE
 S. B. -
 GEN. 10 IL NUMERO.



5. Ma di nuovo ecco il sereno,
che le cupe nubi spezza.

Reca l'aura odor di fieno
lieve il bimbo essa accarezza.



6. Delle nebbie si disgombrò
già la vetta ardua del monte,

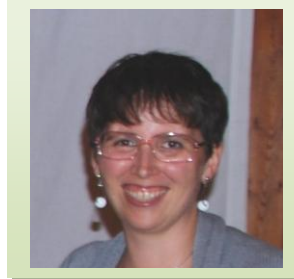
ed il sol lo bacia in fronte.
Bilbolbul esce dall'ombra

La Poesia del mese

RITORNO

E' come essere
un mare senza sale
luce senza sole...
è un malessere che prende all'improvviso
di te si innamora
non ti lascia...
toglie la libertà di gioire e
profondamente essere felice...

Accende il bisogno di persone
che nutrano l'anima
con parole che lascino palpitare il cuore.
Si vive, si vive
e l'amaro vuoto torna, puntuale,
distrazione del cuore
dimenticanza di un attimo.
E il vuoto silente ti riempie di nulla
ti rovescia l'esistenza
e l'anima torna in ricerca
in eterna ricerca di sé stessa.



Paola Rinaldi

Paola Rinaldi nasce educatrice già nelle assolate giornate estive degli oratori. Laureata in Scienze dell'Educazione in Cattolica a Milano, consegue il titolo di "Pedagogista".

Dopo aver lavorato per una decina d'anni nel campo dell'handicap, si è orientata verso l'area dei bambini e dei ragazzi, mantenendo vivo l'interesse per le fragilità e le diversabilità. Ha conseguito il titolo di "Esperto nel sostegno all'apprendimento" con particolare riguardo ai bambini DSA. Terapista TMA (terapia multisistemica in acqua) per bambini autistici e down, a giugno 2015 consegue il master in Pedagogia Clinica.

Adora scrivere e ha conseguito il master di Francesca Pacini "Tecniche di redazione: editing, correzione di bozze. Dalla carta al web".

A dicembre 2013 pubblica, con la casa editrice "L'Albatros-Il filo", una silloge di poesie dal titolo "Cristalli".

Madre di tre figli, impara ogni giorno con loro come crescere e mettersi in discussione per scoprire cosa farà da grande.

il Supplemento

de
La Voce dell'

APPENZELLER MUSEUM

Luglio 2015, anno III, numero 7

Cartoline dall'Esposizione universale di Milano 2015

Non tutti forse avranno voglia, tempo o possibilità di recarsi a visitare il cosiddetto Expo. Pensiamo di fare cosa gradita dedicare questo numero de Il Supplemento ad una minima rassegna fotografica un poco babelica di ciò che si può vedere, come stimolo per una capatina.



